

E. — APPUNTI SU ASSAB E DINTORNI
del conte PIETRO ANTONELLI.

Il conte Pietro Antonelli ci favorì una serie di appunti da lui raccolti durante la sua recente dimora in Assab.

L'importanza dell'argomento ci consiglia senz'altro a rendere di pubblica ragione queste informazioni; malgrado che non riesca agevole di porre d'accordo quelle che provengono da fonti differenti.

Abbiamo pure aggiunta una cartina, su cui fu rappresentata la principale serie di stazioni indicate dagli indigeni come esistenti fra Assab-Buja e Dauè. Questa serie di stazioni non concordano quasi in nulla con quelle indicate dai passati viaggiatori e segnate nella carta di Guido Cora all'1: 1,200,000. Avremmo voluto distribuire nella nostra cartina, per quanto vi appartengono, anche i nomi delle *tribù degli Afâr* (indicate negli appunti dell'Antonelli al n. 9), ma dobbiamo rinunciarvi per insufficienza di indicazioni sul luogo preciso occupato da ciascuna.

1) *Abitazioni esistenti ad Assab il 7 gennaio, 1882.*

Casa del R. Commissario, — Casa del Segretario del R. Commissario, — Casa Rubattino, già abitata dal prof. Sapeto ed ora occupata dalla famiglia del dott. Revera, — Casa per ricevere i capi Adal, — Casa dell'interprete, — Caserma con 5 guardie turche, armate di sciabola e revolver, — Opiñcio, dove lavora il distillatore, il quale è un fuochista marinajo dell' « Ettore Fieramosca »; ogni Europeo ha *gratis* 5 litri di acqua distillata al giorno; (il distillatore può dare 1,600 litri d'acqua al giorno; la macchina per il ghiaccio è pronta a montarsi), — Laboratorio da falegname e magazzino per la marina, — Un grande forno, — Un altro magazzino, — Un macello, — Un lavatojo spazioso, — N. 24 capanne fatte con fronde di palma e stuoje, abitate dagli indigeni, — Altra capanna ad uso spaccio di tabacchi, vino, liquori e provviste alimentari, tenuto dall'Italiano Saiti, — Altra capanna ad uso di caffè, col nome pomposo di *Caffè d'Italia*, — Negozio di comestibili tenuto dall'interprete Said.

2) *Popolazione di Assab al 31 dicembre, 1881.*

R. Commissario avv. Branchi, — Ing. Scaramucci, — Ing. Rustichelli, — Saisi, negoziante, — Dott. Revera, — Signora Revera, — Scatto Felicina, domestica; in tutto 7 Italiani.

NON ITALIANI	UOMINI	DONNE	RAGAZZI	TOTALE
Arabi	70	19	13	102
Danakil	19	15	12	46
Abissini	9	—	3	12
Diversi	9	1	—	10
Totale	107	35	28	170

3) *Esportazione ed importazione ad Assab durante l'anno 1881.*

L'unico fatto importante relativamente alle condizioni attuali di Assab è un'esportazione di circa 10,000 talleri di madreperla, proveniente nella

maggior parte dal Golfo Persico. — La madreperla ad Assab si può acquistare al prezzo di 4 talleri e mezzo al *frasela* (1).

Dall'interno provengono pelli di capra e pecora, in quantità appena sufficiente per il consumo della colonia.

Le bestie da macello si comperano a Mokha, ad eccezione di qualche montone che si può avere dagli indigeni dell'interno o della colonia. — Questi montoni sono piccoli e smunti ed il loro prezzo varia fra le 3 e le 4 rupie.

4) *Statistica commerciale in Assab dal 1° al 14 gennaio, 1882
tenuta dal dragomanno Cesare.*

Merce venuta dal mare pel valore di	.	.	.	.	L.	4,100
Id. id. dall'interno pel valore di	.	.	.	.	»	1,720
Totale						L. 5,720

La merce venuta dal mare consiste in dura, cotonate, madreperla, tartaruga, datterì, riso, zucchero, buoi.

La merce proveniente dall'interno consiste in pelli di capra, penne di struzzo e stuoje.

Le pelli di capra si pagano da 4 1/2 a 5 talleri ogni *gorgà* (20 pelli); le stuoje valgono in ragione di 6 al tallero; le penne di struzzo in ragione di 7 a 9 talleri il rotolo; la tartaruga in ragione di 1 1/2 tallero il rotolo.

5) *Dintorni di Buja.*

Le condizioni di approdo al villaggio di Assab non essendo favorevoli per i bassifondi, si scelse, come posto per fondare la colonia, lo scalo di Buja, ora chiamato impropriamente Assab.

Il villaggio di Assab, posto nel piccolo golfo formato dalla Punta Lumah, dista da Buja circa 1,200 metri. Esso si compone di una ventina di capanne di stuoje e conta circa 100 abitanti dediti alla pastorizia, alla fabbricazione delle stuoje e di una bevanda formata del succo della palma *dum*.

Maacaca dista da Buja circa 12 chilometri; è un villaggio posto ai piedi del monte dello stesso nome e formato da 35 a 40 capanne, abitate da circa 150 indigeni.

Il villaggio di Alali, distante 24 chilometri da Buja, si compone di circa 40 capanne. La sua popolazione giunge a 250 abitanti.

Questi tre villaggi si trovano lungo la costa settentrionale, rispettivamente a Buja, Margabelah invece è posto sulla costa meridionale.

Margabelah o Margableh è un villaggio importantissimo per l'abbondanza d'acqua e di pascoli. L'acqua è fornita dai pozzi, profondi circa 2 metri, del Torrente Arselè. I pascoli sono formati dalle foreste di acacie

(1) Il *frasela* della costa corrisponde a chilogr. 15.30.

e sono ottimi pei cammelli; mancando le graminacee, i bovini e le pecore vivono malamente. — Le capanne, in numero forse di 40, sono spaziose, di forma conica, in fronde di palma, col tetto di stuoje. Vi è un certo commercio, perchè vi si trovano *sciammà*, pelli conciate, ecc., provenienti dai mercati dello Scioa. Il villaggio è abitato dagli Adali.

Il nome del torrente di Margabelah non è *Mara*, ma bensì *Arselè*, che più a monte prende il nome di *Uadi-buja* e quindi quello di *Ghibdò*. — Mi parve impossibile che il Torrente Mara, di cui tanto si è parlato e di cui si disse essere state scoperte le sorgenti, non fosse conosciuto dagli indigeni di Margabelah che col solo nome di Arselè; perciò raddoppiai le indagini, fino a farne parola al nostro R. Commissario in Assab, e ne risultò chiaramente che i Danakil non conoscono il Torrente Mara. — È impossibile poi che il Torrente Arselè, abbia le sue sorgenti ad un giorno o due da Assab, perciocchè a 2 metri sotto il suo letto fornisce in tutte le stagioni acqua abbondantissima. Ora la Valle del Mussalli, ch'è tanto prossima ad Assab, nella quale raramente piove e ch'è circondata da monti alti dai 300 ai 600 metri, sarebbe sufficiente per raccogliere tant'acqua? Gl'indigeni invece dicono che questo torrente forma, a 3 giornate da Assab, numerose pozze d'acqua, nelle quali un cammello s'affonda fino al ventre, che poi esso torrente per un lungo tratto si perde e quindi ricompare con acqua che corre.

6) *Vie di comunicazione coll'Abissinia.*

Interrogati parecchi indigeni, che furono in Abissinia, sulle stazioni o tappe che s'incontrano tra Buja-Assab e l'interno, ho avuto le seguenti informazioni:

a) *Via Assab-Bailul-Aussa-Dauè.*

VILLAGGI O STAZIONI	DURATA DELLA MARCIA	Osservazioni
Buja (partenza)	{ 6 ore di marcia	Maacaca, staz. d'acqua
Assab.		
Maacaca.	{ 1 giornata	Bailul, stazione d'acqua
Alali.		
Bailul.	{ 1 giornata	Stazione d'acqua
Didda.		
Alai Tulludu	" "	" "
Akulle.	" "	" "
Dulò	" "	" "
Afumò.	" "	" "
Dobè (1).	" "	" "
Helà.	" "	" "
Sangherrà, residenza dell'Anfari.	" "	" "
Gajelè.	" "	" "
Haua	" "	" "
Heriè	" "	" "
Dupta Tondò	" "	" "
Sekti Malghidà.	" "	" "
Mille (fiume).	2 giornate	" "
Gafurà	1 giornata	" "
Hennellè Tondò.	2 giornate	" "
Dauè	6 ore di marcia	" "

(1) Dobè è il punto d'incontro fra le vie che partono da Bailul e quella che da Buja va direttamente all'Aussa, quella che parte da Raheita e da Tegiura.

b) *Buja-Aussa-Dauè.*

VILLAGGI O STAZIONI	DURATA DELLA MARCIA	Osservazioni
Buja	{ 1 giornata	Stazione d'acqua
Margabelah Kobba		" "
Wadebuja (1)	2 giornate	" "
Mussalli	1 giornata	" "
Mendà	" "	" "
Hamerer Rasu	" "	" "
Madima	" "	" "
Haramela	" "	" "
Dobè	" "	" "

Da questa stazione a Dauè vedi itinerario precedente.

Altre informazioni sull'itinerario b, da ritenersi come le più esatte, perchè datemi dal fratello del Sultano Berehan di Raheita, che fu ad Abder-resul nello Scioa:

STAZIONI	TRIBU'	DURATA DELLA MARCIA	OSSERVAZIONI
Buja	Ankala (Adaimara)	2 ore	Stazione commerciale italiana.
Margabelah	Adali (Adaimara)		Stazione d'acqua. Pascolo per cammelli; nullo per asini, muli, ecc..
Uadibuja	Id.	6 ore	Acqua a pochi metri sotto il suolo del torrente di questo nome. Buon pascolo per i cammelli, scarso per i muli.
Garbadò	Id.	9 ore	Acqua in abbondanza nel letto del torrente di questo nome. Buon pascolo per cammelli e muli.
Helà	Id.	9 ore	Moltissima acqua che si ha a pochi metri dal suolo nel letto del Torrente Dhara.
Temucù	Id.	1 giornata di lungo cammino	Stazione d'acqua nella stagione delle piogge; giace presso il Monte Mussalli. Buoni pascoli per i cammelli.
Harsà	Modaito (Assaimara)	1 giornata	Stazione senz'acqua e scarsissima di pascolo. Si entra nella Tribù dei Modaito ostile ai bianchi di qualunque nazione.
Mendà	Id.	1 giornata	Stazione senz'acqua nell'estate, abbondante nella stagione delle piogge.
Hissailù	Id.	3 ore	Acqua nel letto del Torrente Haba che corre sotto il Colle Hissailù, ove si fermano le carovane.
Himminù	Id.	1 giornata	Acqua in abbondanza nel letto di un torrente. Gran villaggio, ove spesso soggiornano le carovane provenienti da Bailul.
Dobè	Id.	2 giornate	La stazione intermedia si fa non sempre nella stessa località. La stazione abbonda d'acqua e di pascoli per cammelli e muli.
Gargorì	Id.	3 ore	Residenza del Sultano dell'Aussa nella stagione delle piogge. Stazione d'acqua del Torrente Dhara, che la fornisce ad un metro sotto il suolo.
Kalu	Id.	3 ore	Stazione d'acqua solo per alcuni mesi dell'anno. Buoni pascoli per i cammelli; poche graminacee. Kalu è il nome del distretto.
Sangherà	Id.	1 giornata	Gran villaggio. Residenza dell'Anfari nella stagione asciutta. Acqua del Torr. Farradè (2).

(1) Il capo o *scium* di questo villaggio si chiama Malkubarà.

(2) Da altre informazioni prese da Abderaman risulta che Sangherà è il nome del distretto, mentre il villaggio, dove risiede il Sultano dall'Aussa, si chiama Dihaita. L'acqua non è fornita dal Lago Farradè, nè dal torrente di questo nome, bensì dal Torrente Gambo Koma, che, a quanto mi si assicura, è una diramazione dell'Hawash. — Dihaita è a cavaliere di un monte.

STAZIONI	TRIBU'	DURATA DELLA MARCIA	OSSERVAZIONI
Aussa	Id.	6 ore	Fra Sangherà e l'Aussa scorre il Fiume Hawash o meglio una delle sue diramazioni sotto il nome di Veheaitò o Weheaitò, nome che gli Afar danno all'Hawash.
Daleh	Id.	1 giornata	Stazione di acqua corrente sulla sponda sinistra del Torrente Veheaitò. Pascoli eccellenti.
Ablis.	Id.	6 ore	Acqua corrente del Torrente Veheaitò. Pascoli abbondantissimi.
Meghentà . . .	Arak o Harak Bodoita (Adoimarà)	6 ore	Acqua in abbondanza del letto del Torrente Meghentà. Molti pascoli. Meghentà è nome della tribù.
Dälul	Id.	1 giornata	Pozzi d'acqua nel letto del Torrente Birte.
Ghatt	Id.	1 giornata	Acqua corrente del Fiume Mille. Abbondanza di pascoli. Ghedensa è il nome della stazione, Ghatt quello del capo del villaggio.
Kerreidara . . .	Id.	1 giornata	Acqua corrente del torrente di questo nome, il quale marca il confine fra gli Adoimarà ed i Galla.
Beoli Maslagà..	Galla (?)	1 giornata	Torrente di acqua corrente. Pascoli eccellenti.
Dauè.		6 ore	Torrente di questo nome.

In tutto sono 22 giorni di marcia.

7) Dauè.

Dauè, nel territorio dei Galla Hartuma ed Herrike, è un gran mercato, centro dei mercanti di schiavi che dall' Abissinia, dal Goggiam e dallo Scioa vi portano quella mercanzia proibita e da qui la spediscono a Raheita, a Bailul e ad altri punti del litorale meno sorvegliati. Non vi mancherebbero forse le carovane da Rogghiè, se queste non preferissero la via del Harar, passando per Karajù ed Ittu. Il commercio principale di Dauè è in pelli e vi si potrebbe avere anche dell'avorio, ove si trovasse il modo di richiamare i mercanti del Damot, di Anciaro, ecc.. Oltre agli schiavi ed alle pelli, il mercato di Dauè fornisce cotonate per i Danakil, granaglie, *mascilla*, caffè, utensili domestici, ecc.. Dauè è un gran centro, ove concorrono i Galla, gli Adal, i Tegiurrini, ecc..

Magettiè nell'Efat dista da Dauè tre giorni di marcia ed è un altro gran centro ove si rinvencono buoi, denti di elefanti, pelli conciate rosse e bianche; giace nella Kolla di Ciaffà; quivi affluisce tutto il caffè del Wollo Galla nella provincia di Tegulè Dheri, mentre in Aliuamba trovasi il caffè degli Ittu, in Rogghiè quello di Kaffa, Ghèra, ecc..

In Anciaro, presso Warra Hilù, vengano una volta o due all'anno grandi carovane di sale, provenienti da Sokota, che passano per la via dello Zebul.

Nell'Eggiù il più gran mercato è Waledajà, ove convergono le carovane che da Antalo vanno ad Anciaro.

Il capo di Dauè, Deciac Mac Mohammed Kanki, è ora cristiano per opera di Re Menilek.

Partendo da Dauè, ecco quale sarebbe il circolo che dovrebbe abbracciare il commercio di esportazione:

Warra Kallo.

Raja Galla.

Eggiù.

Wollo Galla.

Ciaffa.

Koot.

Aliuamba.

Stabilitosi un centro di commercio in mano di Europei, i mercanti di Gondar, quelli del Goggiam, provenienti da Baso, che ora per la maggior parte prendono la via malsana di Matema, troverebbero più conveniente di far capo a Dauè.

8) *L'Aussa — Informazioni fornitemi da Abd-er-rahaman Jusef.*

Aussa è il nome di una provincia e non di un dato villaggio. Sengherà, Daleh, Ablis fanno parte dell'Aussa. Secondo Abd-er-rahaman una parte di questa provincia è formata di una grande valle, circondata da monti. Nella valle, durante la stagione asciutta, esistono, a poca distanza l'uno dall'altro, tre grandi laghi, che si chiamano Abhebad, Gamaribadd ed Afanbobedd; oltre a questi esistono qua e là altri laghetti, il che mi fa supporre che la valle sia in molti punti paludosa. — I villaggi sono tutti sulle alture, le case sono costruite come le capanne abissine, ma sono poste sopra alti pali per preservare le granaglie dall'umidità e dall'acqua, poichè, nella stagione piovosa, questa valle è quasi completamente inondata ed allora è resa quasi inabitabile per la gran quantità di zanzare e simili insetti. — Al ritirarsi delle acque si semina il dura, che si raccoglie quattro mesi dopo; esso raggiunge un'altezza mostruosa, altezza che supera quella di 3 uomini.

Come succede presso il Lago Cialalakà, gli indigeni, ritiratesi le acque, seminano il grano con pochissima fatica. I lavoratori appartengono alla classe infima della tribù, anzi la maggior parte sono schiavi del Sultano. — Mohammed Anfari o Anfali non pone mai il piede sopra un terreno coltivato, poichè ciò sarebbe un degradamento troppo grande; così pure non beve l'acqua dell'Hawash, conosciuto sotto il nome di Weheaito. — Nell'Aussa si coltivano anche il cotone e la canna da zucchero; vi abbonda il miele. I buoi, le pecore e le capre vi sono assai numerose; i cavalli, i muli, gli asini vengono dall'Abissinia e più frequentemente da Dauè.

Nell'Aussa col cotone del luogo si fanno i *tobi* e *martò* in piccola quantità; li fabbricano dei musulmani abissini colà rifugiati. La maggior parte delle cotonate vengono da Tegiurra e dalle Kolla Scioensi.

9) *Tribù degli Afâr.*

ADOIMARÀ		
Adali		Daruma
Ankala		Ghittirissu
Alaito		Fadì Hetti
Aissamali		Korràh
Adajel		Adorosu
Bedoi Tamela		Rokbà
Ablè		Dofanta.
Assoba		
Debenè		ASSAIMARÀ
Adimittu		Modaito (la più numerosa)
Maandita		Madima
Sekà		Gambela
Askamela		Mahassanà
Sidiabora		Nessar (plur. Nessartu)
Hamodadi		Dembohçita (1)
Adanserrà		Adarmo
Abbamela		Darrahadu
Hokò		Araptak Asabecheri
Gostò		Huluto
Takheil		Dambela
Uleili		Galaela
Wehemà		Harkalto
Dirmela		Gambel
Agaghinni		Haffke-Maad
Ghibdosso		Duraba
Harat Bodoita		Kerbuddà
Hairolasso		Mamhulè
Bahidihò		Guttublà
Ghindo Sahà		Wag Barrù
Mcfà		Heraì
		Assainto.

Gli Adoimarà, specialmente quelli che abitano presso Tegiurra ed il Lago Assal, riconoscono come loro capo Mohammed Aloito, che risiede a Godà, vicino a Tegiurra.

Tutti gli Assaimarà dipendono dall'Anfari.

(1) Questa tribù metà è Assaimarà e metà Adoimarà.

La tribù che abita Bailul è quella dei Nessartu-Assaimarà, il cui capo Akito dipende dall'Anfari.

Nessuna tribù assaimara è, nelle condizioni attuali, favorevole ai bianchi. Gli Assaimarà sono, più degli Adoimarà, dediti alla guerra; più che per odio contro i bianchi, non resistono alla tentazione di compiere un atto, per loro, di gran valore. — Nel concetto di queste tribù il bianco equivale in forza al leone, essi lo insidiano perchè ha il valore di 10 uomini e chi l'uccide si fregia il capo di una penna, pone due larghi bottoni in avorio alle orecchie ed un braccialetto in ottone al polso della mano destra.

Gli Adoimarà, sebbene più numerosi, non sono così potenti come gli Assaimarà: ciò dipende dalla discordia fra tribù e tribù. — Gli Assoba per esempio sono quasi continuamente in guerra coi Debene, così pure gli Assaimarà sono il terrore degli Adoimarà. — In Mullu, stazione da noi toccata per far ritorno in Zeila, temono sempre attacchi degli Assaimarà, come se fossero gente di una razza diversa dalla loro.

Il tipo dell'Afâr è generalmente bello. — Di media statura, il colore della sua pelle è di un bruno scuro, occhi nerissimi, il bianco delle pupille tende al giallognolo, capelli neri ma non lanosi, naso aquilino e piccolo, labbra leggermente tumide, ma non eccessivamente. Le gambe e le braccia sono esili, le prime sono sprovviste di polpacci.

Vestono con una fascia di cotone bianco a righe rosse che cinge i fianchi ed arriva fino al ginocchio; questa è chiamata *martò*. — Hanno poi il *lobi* della medesima cotonata con cui si avvolgono il corpo.

Sono armati di coltello ricurvo, di lancia e scudo. Ornano le loro armi con filo di ottone finissimo e con tale abilità da renderle bellissime.

La donna ha il solo *martò* che spesso, invece di essere di cotone, è di pelle guarnita da una frangia all'estremità. Il rimanente del corpo è completamente nudo. Le donne maritate si distinguono dalle zitelle per aver, le prime, una fascia *bleu* che copre loro il capo. — Uomini e donne portano ornamenti di conteria al collo, braccialetti ai polsi ed all'alto del braccio: la donna poi ne porta uno enorme al collo del piede da non intendersi, per il suo peso e per la sua forma incomoda, come si possa sopportare.

Si ungono il corpo continuamente con burro o grasso. Gli uomini ne mettono sulla testa uno strato di un buon centimetro. — Prima del levar del sole fanno l'effetto di parrucche incipriate.

Tolto l'Aussa che è coltivato a dura, il rimanente del loro territorio è incolto. Sono nomadi dediti alla pastorizia, poltroni, infingardi, oziosi. — La donna è quella che lavora, l'uomo non ha altra occupazione che la guerra.

Il commercio del sale per l'Abissinia è fatto dagli Afâr, conosciuti nel Tigrè sotto il nome di Taltal e nello Scioa di Adal, come alla costa si dicono Danakil.

Cambiano il sale contro granaglie e specialmente contro durha, perciò, raccogliendosi questo verso la metà di novembre, è in quell'epoca che affluiscono da 1,500 a 2,000 cammelli carichi di sale.

Il sale del Lago Assal è sale in polvere o a piccoli pezzi posto dentro sacchetti di stuoja detti *ankabò*; quello della Pianura del Sale (Alelbad) si ha dai contraforti dell'altipiano del Tigrè presso Antalo. Quello è sal gemma che tagliato a pezzi regolari forma l'*amulìè*, moneta spicciola dell'Abissinia che tra i Galla raggiunge il massimo del suo valore.

Nel Guraghè basti dire che con un *amulìè* ordinario, i mercanti ne fanno fino ad 8, che rendono il valore di 1 talfero.

Le cotonate, le armi e, quello che più monta, le granaglie, tutto prendono dall'Abissinia.

Come si può affermare che nessuna potenza abbiano i Re Amharici per proteggere, se ne avranno interesse, le carovane che dovrebbero scendere in Assab? Visitando i luoghi e studiando coscienziosamente la questione si arriva a conclusioni molto differenti.
